

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino  
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quarti

■ Torino

## Don Enzo, cuore e anima di San Donato Il ricordo commosso del quartiere

di **Floriana Rullo**

**D**on Enzo Casetta era stato il parroco di Bra ma soprattutto della parrocchia Immacolata Concezione di via San Donato a Torino. Classe 1944, nato a Vezza d'Alba da una famiglia contadina molto numerosa, venne ordinato prete a Torino il 29 giugno 1968 per mano di monsignor Michele Pellegrino, in virtù di una vocazione maturata già da bambino e cresciuta con l'età, sotto l'esempio di don Giuseppe Lisa. Un pastore buono e generoso, sempre gentile e disponibile e dall'animo nobile tanto da essere riuscito negli anni di sacerdozio a rimanere al fianco dei suoi parrocchiani grazie alla sua fede inossidabile. Una storia la sua che si intreccia con quella di tante comunità, a partire dal 1969 quando fu chiamato a guidare la chiesa di Santena come viceparroco fino al 1975. Fu poi



l'arcivescovo di Torino, monsignor Anastasio Ballestrero, a nominarlo parroco a Bra dopo un'esperienza di sei anni a Beinasco. Fino all'arrivo a Torino nel 2003, presso la parrocchia Immacolata Concezione di via San Donato. Ruolo che ha costantemente mantenuto all'insegna dell'amore ardente verso il prossimo. Semplicità e bontà d'animo, che emergono dal ricordo dei tanti che fedeli che

hanno voluto dirgli addio. L'ultima volta di don Enzo a Bra è stata la festa in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio, con la chiesa di Sant'Andrea gremita di fedeli, pronti a manifestare tutto il loro affetto nel corso della celebrazione eucaristica, che ha presieduto il 23 settembre 2018 insieme al clero locale ed ai presbiteri che ha cresciuto negli anni del suo ministero. A volergli bene sono stati anche tanti bambini e ragazzi della Polisportiva torinese, che aveva tirato su dal nulla ed i piccoli migranti ai quali don Enzo aveva dato una casa e l'opportunità di studiare. «Generoso, sensibile aveva sempre una parola sempre buona per ogni persona che a lui si rivolgeva — racconta chi lo ha conosciuto —. Sapeva come risolvere i problemi delle persone che aveva attorno a sé. Ma sapeva anche guidarli nel loro cammino di fede. Mancherà a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don  
**ENZO CASETTA**  
DI ANNI 77

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Rosario: oggi 16 giugno alle 21.00 presso la parrocchia Immacolata Concezione e San Donato, via San Donato 21 a Torino.

Funerale giovedì 17 giugno alle 8.30 sempre presso la parrocchia Immacolata Concezione e San Donato. Per motivi di contingentamento sanitario, saranno allestite postazioni con amplificatori anche sul sagrato per tutti coloro che non potranno entrare in chiesa. Prima del funerale è possibile portare un saluto a don Enzo presso la camera mortuaria al pian terreno del Faà di Bruno, via San Donato 31.

TORINO, 16 giugno 2021

E' ritornato alla Casa del Padre

don

**Enzo Casetta**

Lo annunciano i fratelli, i nipoti e i fedeli. Parrocchia Immacolata Concezione e San Donato: Santo Rosario oggi ore 21; funerale giovedì 17 ore 8,30, seguirà una seconda funzione alle ore 11 nella parrocchia San Rocco di Montà d'Alba, la tumulazione avrà luogo nel cimitero di San Damiano d'Asti in fraz. San Pietro.

## L'operazione

# Stellantis mette in agenda il ridimensionamento di Grugliasco per fine anno

Verniciatura e montaggio verso Mirafiori, capi reparto già trasferiti

di **Andrea Rinaldi**

**L**e grandi manovre di Carlos Tavares sono cominciate. Se ieri al Mise i vertici di Stellantis ai ministri Giancarlo Giorgetti e Andrea Orlando e ai sindacati hanno comunicato lo sbarco a Melfi della prima piattaforma full electric del gruppo, a Torino comincia la razionalizzazione dell'ex polo del lusso, nell'ottica di quelle efficienze che dovrebbero abbassare i costi di produzione tanto stigmatizzati proprio dal ceo. A uscire ridimensionato sarebbe lo stabilimento Agap di Grugliasco, quello intitolato a Gianni Agnelli, il nonno dell'attuale presidente di Stellantis, John Elkann.

Il riassetto prevederebbe

che entro la fine dell'anno muovano verso Mirafiori i reparti di montaggio e verniciatura, lasciando in via Alfieri Maserati solo la lastratura per una questione di costi: le linee di Mirafiori non supporterebbero i telai e la lavorazione delle scocche dei modelli Quattroporte e Ghibli del Tridente. Già Sergio Marchionne a suo tempo aveva teorizzato un accorpamento delle due fabbriche per lo meno su logistica e movimentazione.

Da Grugliasco nei giorni scorsi sarebbero già migrati verso le carrozzerie di Mirafiori i capi dei reparti qualità e montaggio, responsabili che non sarebbero stati sostituiti, tanto che ora chi sovrintende alla verniciatura deve occuparsi anche dell'assemblaggio. E un centinaio di addetti spostati verso le linee della 500 elettrica e del Levante

avrebbero cambiato la propria matricola: l'operazione si attua quando si dà una destinazione di lavoro a un dipendente per impedirgli anche di entrare in altre fabbriche del gruppo.

Oggi Agap ospita 1.300 tra tute blu e impiegati, erano 1.700 nel 2013 quando partirono i due modelli Maserati che sancirono il rilancio dell'ex stabilimento Bertone. Con la partenza nel 2022 a Mirafiori dei nuovi modelli del Tridente a Mirafiori — la Gran Cabrio e la Gran Turismo full electric, di cui ora si stanno assemblando di mulatti — è logico pensare che servirà un surplus di manodopera. Grugliasco è per numero di settimane la fabbrica più fiaccata dagli ammortizzatori sociali di Stellantis, a oggi i suoi addetti scontano 6 mesi di cassa integrazione e quando lavorano lo

**Impianto**  
Un'addetta alle linee Maserati dello stabilimento Agap

fanno su un turno solo; molti lavoratori sono stati ricollocati al centro sperimentale, in Mopar e alla tessitura delle mascherine in via Biscaretti, diciassette operai sono partiti

 **La parola**

## AGAP

Era il 2009 quando Fiat Chrysler decise di rilevare le Carrozzerie Bertone, a Grugliasco. Oggi l'impianto è denominato Agap, che sta per «Avvocato Giovanni Agnelli Plant», e produce la Maserati Ghibli e la Maserati Quattroporte. Inaugurato nel 2013, si estende su 184 mila metri quadri e contava 1.700 lavoratori diventati poi 1.300 se si calcolano anche gli impiegati. Da quando è nata la fabbrica Agap aderisce all'applicazione dei principi del World Class Manufacturing.

alla volta dello stabilimento Peugeot di Poissy, in Francia, per studiare e riqualificarsi.

Guardando invece alla linea, le vetture prodotte sono scese a 64 al giorno, dall'inizio dell'anno se ne sono prodotte solo 3.000. Un calo lento ma inesorabile: nel 2014 uscivano da qui 36.071 Maserati scese a 26.214 nel 2015, a 23.248 nel 2016, a 20.378 nel 2017 per poi crollare a 14.171 l'anno dopo e a 10 mila nel 2019. A maggio la casa del Tridente complessivamente in Italia ha immatricolato 723 modelli (erano 408 nello stesso mese del 2020). Insomma ce n'è per riorganizzare le maestranze e così anche la logistica, rimettendo dunque su più turni i lavoratori con le nuove produzioni e agevolando la ricezione della componentistica dalle aziende della filiera automotive.

**17.6**

**Mila**  
Sono le vetture Maserati prodotte tra Mirafiori e Grugliasco nel 2020

# Pochi posti letto e percorsi Covid ospedalieri in crisi

Boom di pazienti negativi nei pronto soccorso a Torino pesa la chiusura di quello del Martini

ALESSANDRO MONDO

Il Covid sembra rifluire, almeno per ora, la Sanità esplose. È la sintesi della situazione che vive il Piemonte, dove un modello ospedaliero rimodulato frettolosamente per rispondere alle ricorrenti ondate dell'epidemia scricchiola di fronte ad un'altra ondata: quella dei pazienti che, dopo i lockdown a intermittenza, durante i quali molte situazioni cliniche si sono aggravate e talora precipitate, tornano ad affluire nei pronto soccorso e nei presidi sanitari.

Da qui l'affanno del sistema sanitario - strutturato sul modello dei doppi percorsi (pazienti positivi e negativi), oltre che su una serie di Covid Hospital, ma dove da ultimo sono ripartite le attività ordinarie (come gli interventi chirurgici) - nel reggere la domanda. A fare la differenza, in negativo la sommatoria di nuovi problemi (l'emergenza Covid, che nessuno si azzarda a dare per liquidata) e vecchie debolezze (la mancanza di alternative concrete ai ricoveri ospedalieri e il taglio dei posti letto avvenuto in altri anni).

Come premesso, ce n'è per tutti, in tutta la Regione. A Torino i pronto soccorso del Mauriziano e del Maria Vittoria, che da ottobre non possono contare su quello del Martini, chiuso per lavori di ristrutturazione, sovente sono al limite del collasso. E non potrebbe essere altrimenti, considerato che il pronto del Martini (tuttora Covid Hospital), vale 65 mila passaggi l'anno. I medici del Mauriziano hanno già fatto i loro calcoli: 3.190 passaggi dall'11 maggio al 14 giugno 2020, 5.131 nello stesso periodo dell'anno in corso.



REPORTERS

**LUIGI ICARDI**  
ASSESSORE REGIONALE  
SANITÀ



## La riduzione dei ricoveri deve essere accompagnata dalla riconversione dei posti letto

Il boarding quotidiano è di 40 ricoveri al giorno in ospedale, mediamente se ne soddisfano tra 12 e 15. Gli altri pazienti restano in pronto o vengono dirottati sulla Medicina d'urgenza. E questo, nonostante l'attivazione di 40 posti letto in più in area medica. «Sembra paradossale ma dobbiamo mantenere in pronto spazi ad hoc per i pazienti "grigi", cioè sospetti Covid, e Covid conclamati», spiega un medico. Con tutto che, ad oggi, al Mauriziano malati Covid non ce ne sono più e quelli "grigi" non superano i 15-20 al giorno.

Al Maria Vittoria non sono messi meglio, anzi. E neppure al San Giovanni Bosco, dove negli ultimi giorni la situazione è stata definita «oltre il sopportabile»: 190-200 passaggi al giorno, con spazi ridotti per il doppio percorso. Anche le Molinette, con buona pace di

quello che si pensa negli altri ospedali cittadini, cominciano ad avere il fiatone: più 30 per cento di accessi nell'ultimo mese. «È come se fossimo in un periodo invernale pre-Covid», riassumono dall'ospedale, dove iniziano ad affluire anche pazienti dai presidi sanitari della cintura, anch'essi sotto stress.

Pochi margini di manovra negli ospedali, vincolati ai doppi percorsi e ad un numero di posti letto inadeguati, attese e congestionamento nei rispettivi pronto soccorso. L'imbuto, in sintesi, è questo. Un imbuto che, complice l'arrivo dell'estate e la necessità del personale, esausto dopo un anno e mezzo di pandemia, di concedersi almeno qualche giorno di ferie, rischia di creare ulteriori problemi. Se non altro, la buona notizia, confermata dall'assessore Luigi Icardi in Consiglio regionale, è che finalmente a luglio riaprirà il pronto del Martini.

Anche così, la situazione resta pesante, non solo nel capoluogo. Non a caso, Icardi, preso atto della segnalazioni dei cittadini e prima ancora dei sindaci, ha promesso la riapertura dei pronto soccorso chiusi forzatamente durante la pandemia e ha già sollecitato tutti i direttori generali a riconvertire all'ordinario i Covid hospital «nei tempi tecnici strettamente necessari, individuando le risorse umane adeguate». Restando a Torino, ad oggi il Covid Hospital Martini ospita 30 pazienti positivi, 4 quello dell'Oftalmico. A questo punto l'ennesima rimodulazione della rete ospedaliera piemontese sembra improrogabile. —

Concluso il bando voluto da FdI

## Pro vita, 24 associazioni entrano nei consultori

«In Piemonte sono 24, di cui 10 nella Città metropolitana di Torino, le associazioni di tutela materno-infantile che d'ora in avanti saranno iscritte negli elenchi istituiti presso le Asl e potranno così proporre progetti a sostegno delle donne in gravidanza e ottenere spazi all'interno delle strutture». Lo annuncia l'assessore Maurizio Marrone (FdI), promotore dell'idea di dare spazio alle associazioni pro vita all'interno dei consultori. «Chi voleva impedire alla Regione di mettere a disposizione delle donne un servizio di sostegno in più - afferma Marrone - dovrà mettersi il cuore in pace. Grazie all'intervento della Regione Piemonte sarà garantita una vera libertà di scelta, dando modo anche alle donne in situazioni di gravidanze difficili di trovare un aiuto nel superare criticità economiche e sociali che potrebbero portare all'aborto».

«Nel bando - spiega l'assessore regionale - sono stati previsti re-

quisiti di serietà e professionalità tali da garantire una selezione di qualità sulle organizzazioni di tutela materno-infantile, che opereranno in rete con i consultori dove verrà affisso materiale informativo sui progetti di assistenza disponibili, ma all'interno di spazi appositi che verranno messi presto a disposizione nelle strutture ospedaliere».

Per adesso le associazioni entreranno nei consultori con il materiale informativo, ma l'assessore Marrone promette spazi anche negli ospedali. - r.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Antiabortisti** in piazza

pagina **8**

Mercoledì, 16 giugno 2021 **la Repubblica**

### Terzo settore

## Crt stanZIA fino a 30mila euro per sostenere la disabilità

È aperto il bando «Vivomeglia» della Fondazione Crt che sostiene, con contributi fino a 30.000 euro ciascuno, progetti di welfare capaci di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità in Piemonte e Valle d'Aosta. Enti e associazioni no profit potranno presentare le domande fino al 30 luglio sul [fondazioneCRT.it](http://fondazioneCRT.it), proponendo soluzioni nuove, efficaci e sostenibili per favorire l'inclusione sociale, sviluppare l'autonomia e le competenze di donne, uomini, bambini e ragazzi in difficoltà. I progetti presentati potranno riguardare ambiti di intervento coerenti con i goal della prima Agenda della Disabilità italiana (abitare sociale, sostegno alle famiglie, vivere il territorio, lavorare per crescere, imparare dentro e fuori la scuola, curare e curarsi): un piano operativo che Fondazione Crt sta «scrivendo» assieme alle associazioni e alla società civile e che verrà presentato il 3 dicembre, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C678 d.r.

Debut  
Jorn  
P7

# Diciassettenni e studenti fuorisede corsa a ostacoli per avere il vaccino

pagina 5

Per migliaia di giovani impossibile iscriversi agli open day e in farmacia. Icardi: «Problema di software»

di Mariachiara Giacosa

Troppo giovani per avere il vaccino prima dell'estate. Troppo poco piemontesi per averlo agli open day o in farmacia. Se è vero che un milione di piemontesi non si è ancora iscritto per il vaccino anti-covid, è altrettanto vero che c'è chi vorrebbe tanto ricevere l'iniezione più in fretta possibile e non riesce a farlo. È il caso degli studenti fuori sede, 36mila solo a Torino, ma anche di lavoratori giovani residenti altrove a cui dal 3 giugno è consentita l'iscrizione sulla piattaforma [ilpiemontetivaccina.it](http://ilpiemontetivaccina.it), ma non la partecipazione alle iniziative last minute che stanno riscuotendo tanto successo con migliaia di appuntamenti che finiscono sold out in una manciata di secondi. Ieri mattina è capitato per l'Open night di Reale Mutua, in programma sabato: mille vaccinazioni prenotate in un minuto. Ed era andata così anche lunedì, per la tre giorni del fine settimana al Valentino dedi-



la Repubblica Mercoledì, 16 giugno 2021

▲ **Rinforzi in arrivo** Il generale Figliuolo ha inviato 8 mila dosi extra al Piemonte su richiesta del presidente Cirio

cata agli under30.

Questi appuntamenti sono riservati solo ai piemontesi, o a chi ha il medico di famiglia in Piemonte. Stessa cosa per il vaccino in farmacia. «Ho caricato i miei dati sul sistema ed è comparsa la frase "assistito non piemontese"» racconta Antonio Amico, componente del cda di

Edisu e studente fuori sede a Torino, iscritto dal 4 giugno alla piattaforma. «Il mio appuntamento è il 23 agosto, quando sarò in Puglia, come tanti altri studenti fuori sede che in estate tornano per le vacanze – prosegue – Trovo assurdo che il Piemonte non ci consenta di partecipare a iniziative last minute con le qua-

li potremmo anticipare il vaccino e tornare in sicurezza dai nostri familiari». «Davvero stiamo applicando il principio 'prima i Piemontesi' alla campagna vaccinale per i fuori sede?» attacca il capogruppo di Luv Marco Grimaldi che ricorda la necessità di «andare incontro a queste persone che ogni anno portano qui

competenze e ricchezza».

«È un problema di software» spiega l'assessore alla Sanità Luigi Icardi che ieri ha risposto in consiglio regionale a due question time presentati su questo argomento da Silvio Magliano (Moderati) e Sarah Di Sabato (M5S) per chiedere che gli Open days siano aperti a tutti. «I non-residenti ricevono l'appuntamento e possono vaccinarsi negli hub delle Asl, da cui è possibile compensare le dosi con le loro regioni di residenza. Per le iniziative estemporanee il software non è attrezzato e la compensazione non sarebbe possibile – chiarisce Icardi – Se proseguiremo con gli Open day valuteremo modifiche».

Fino ad allora, però, ai giovanissimi tocca attendere. Anche chi è nato nel 2003, ma non ha ancora compiuto 18 anni, può iscriversi alla piattaforma, con appuntamenti presumibilmente in piena estate, ma non alle maratone del fine settimana che a oggi sembrano la modalità più attraente per chi vuole vaccinarsi in fretta e con tempi certi. La Regione fa sapere che ne saranno organizzate altre, ma l'urgenza ora è gestire le scorte per i richiami degli under 60 che hanno ricevuto AstraZeneca e avranno Pfizer al richiamo. Oggi arriveranno in Piemonte 8 mila dosi extra, concesse dal generale Figliuolo dopo l'appello di Cirio per evitare lo stop della campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Ottanta milioni di euro per Torino. È stato approvato ieri dall'esecutivo di Palazzo Civico il piano di opere che saranno finanziate con i fondi europei del programma React-Eu, che ha destinato al capoluogo piemontese 66 milioni e 430mila euro per iniziative relative alla transizione verde e digitale, 8 milioni 570mila euro per interventi finalizzati al rafforzamento sociale e occupazionale, oltre a 4 milioni e 800mila euro per l'assistenza tecnica e capacity building. «L'entità delle risorse assegnate a Torino attraverso il programma React-Eu è aumentata a doppia cifra rispetto alle stime iniziali -

**GLI INVESTIMENTI** Appendino: «Grazie all'iniezione di fondi potremo assumere mille giovani»

## ReAct, a Torino 80 milioni dall'Europa Per scuole, green e famiglie in difficoltà

evidenzia la sindaca Chiara Appendino -, grazie soprattutto all'attività progettuale dell'amministrazione comunale svolta nell'ambito della transizione verde e digitale: e sulle tematiche dell'ambiente, delle infrastrutture energetiche, dei trasporti sostenibili, dell'inclusione sociale, delle tecnologie dell'informazione». Inoltre, come preannunciato qualche mese

fa, «il pacchetto React-Eu di Torino ci permetterà di introdurre nella macchina comunale nuove competenze e di assumere mille giovani laureati entro il 2023» prosegue la sindaca.

Il programma React-Eu, previsto nell'ambito del pacchetto di misure europee finalizzate ad aiutare i paesi dell'Unione nella fase di ripresa post Covid, rappresen-

ta un'anticipazione di fondi aggiuntivi per la politica di coesione 2014-2020, in attesa della piena operatività della programmazione dei fondi strutturali europei 2021-27 e del Pnrr.

**A Torino sono stati assegnati, 79 milioni e 800mila euro, ai quali andranno aggiunte quote di cofinanziamento nazionale, non ancora quantificate.** «Abbiamo lavorato affin-

ché fossimo pronti appena ufficializzata l'attribuzione dei fondi ed entro l'estate si partirà con i primi affidamenti e i primi bandi per l'assunzione del nuovo personale - sottolinea l'assessore all'Innovazione, Marco Pironti -. La scelta ha rappresentato il giusto equilibrio tra importanza strategica dei progetti e la loro realizzabilità entro le scadenze previste. Sarà una

grande sfida che non può non essere vinta dalla nostra città, abbiamo tutte le competenze, le capacità e la voglia di ripartire».

Insieme a queste risorse, Torino potrà contare anche su "progetti flagship" individuati a livello nazionale come, ad esempio, il progetto Valentino, che prevede un investimento 100 milioni di euro in sei anni per realizzare interventi di riqualificazione, tra cui le opere necessarie per trasferire nel complesso di Torino Esposizioni la sede della Biblioteca civica centrale, creando anche nuovi spazi per attività culturali, espositive e didattiche.